



Ponte di Legno (BS) – Passo del Tonale (TN).

**TONALESTATE 2007. QUEST'ATOMO OPACO DEL MALE.
VINCERE INSIEME IL MALE VINCIBILE. DARE UN SENSO AL MALE
INVINCIBILE**

Norvegia. 1945. Il Paese si libera dell'occupazione nazista. Rimangono, fra i segni più dolorosi dell'occupazione, "i figli della guerra". Hitler aveva individuato nel popolo norvegese l'occasione da non perdere per far nascere la pura razza ariana.

Ponte di Legno. 2007. Gerd FLEISCHER è una delle bimbe nata nel progetto razziale Lebensborn da madre norvegese e da un soldato delle forze d'occupazione.

La sua testimonianza (tenuta nascosta per 50 anni) al pubblico giovane di TONALESTATE è commovente: *"a 8 anni venni apostrofata per strada come la "puttana tedesca" e mia madre allora mi raccontò la sua vicenda. A 13 anni ho lasciato la mia casa e a 18 sono fuggita dalla Norvegia a cui ho avuto il coraggio di tornare solo diciotto anni dopo. Io sono stata una delle poche fortunate perché mia madre si era occupata di me; molti bambini figli della guerra, dopo la sconfitta del Reich erano diventati soggetti scomodi, rifiutati, avvolti dal silenzio, su cui pesava la vergogna e la paura. Solo da poco tempo abbiamo cominciato a parlare degli abusi sessuali, delle percosse alle bambine viste come rifiuti di guerra da punire. Azioni che hanno fatto continuare il male della guerra per 60 anni nel Paese del premio Nobel, del benessere e della modernità. Il nostro caso, probabilmente è simile a molti altri in cui lo stupro è diventato una delle armi della guerra. Quale speranza di sopravvivere ci può essere per questi bambini senza nascondere la propria identità?"*

Tra il pubblico, il giornalista **Giorgio Fornoni**, collaboratore della trasmissione di Rai 3 - Report, ha raccontato che quando lasciò il Vietnam, dopo un reportage sulla guerra, sul suo aereo vennero caricati anche circa 400 bambini vietnamiti, poi sbarcati a Bangkok : di loro non si è più avuta notizia. A lui si è aggiunta la signora **Zanaip GASHAEVA**, cecena, che documenta come i medici non possano scrivere sulle cartelle cliniche dei bambini devastati dalla guerra quale sia il motivo delle loro mutilazioni.

Randi Spydevold, avvocato, si è fatta portavoce di 156 casi di persone conosciute come i "war children" norvegesi. Hanno deciso di sottoporre il loro caso alla Corte europea per i diritti dell'uomo, chiedendo un risarcimento e dignità, dopo che la Corte norvegese li ha archiviati come "un caso caduto in prescrizione per decorso del tempo". La vicenda è stata all'esame del tribunale di Strasburgo nel gennaio 2006. Qualcuno, perfino in quella sede tanto prestigiosa, ebbe il coraggio di alzarsi e gridare che tornassero in Germania, lontano dallo sguardo del democratico popolo norvegese.

Grosny 1999. Il 5 settembre 1999 le Forze Aeree russe ripresero i bombardamenti dei villaggi ceceni. Grosny venne bombardata anche con grandi missili terra-terra. Sul mercato, affollato, procurarono una montagna di cadaveri.

Ponte di Legno. 2007. Sono ospiti di TONALESTATE: **Lidija YUSUPOVA**, nata nel 1961 a Grosny. Dirige l'ufficio russo dell'organizzazione "Memorial" e porta i casi di violazione dei diritti umani nei tribunali locali. Nel 2006 è stata uno dei candidati al premio Nobel per la Pace. **Andrej MIRONOV** ex-dissidente, imprigionato da Gorbaciov nei gulag, da dieci anni si batte per la pace e la difesa dei diritti umani in Cecenia. **Zanaip GASHAEVA** Presidente del Comitato delle Donne del Caucaso, vive tra Grosny e Mosca; nota attivista per i diritti umani, ha inoltre creato l'ong "Eco della Guerra", che si occupa degli orfani di guerra, di pace e di diritti umani. È soprannominata "Coca" che in ceceno significa "colomba".

Il pubblico ha potuto vedere la storia di Zanaip Gashaeva nel film documento del regista svizzero Erik Bergkraut. *"Quando ero piccola mi insegnavano che sempre il bene vince il male. I fatti della vita sono spesso ben diversi e il male si manifesta con tutta la sua forza, specialmente quando lo Stato si accanisce contro i civili. Ma noi che abbiamo sofferto ogni sorta di atrocità in questa guerra, ci siamo riuniti -ci sono le madri, i giovani- e cerchiamo di lavorare*

con i bambini e i loro insegnanti perché l'odio domina gli animi e abbiamo il dovere di combattere il male che hanno portato dentro i cuori. Ho potuto allestire un piccolo orfanotrofio dove vivono circa 30 bambini in condizioni di vita quasi normali. Abbiamo avuto vicino qualche amico russo come Andrei Mironov e Anna Politovskaja. Sono la faccia nuova della Russia, quella con cui vogliamo costruire un dialogo di pace.” Zainap, insieme ad altre donne, ha nascosto centinaia di cassette. Lei adesso è vincolata da queste cassette alla Western Europe perchè siano prova di quanto

accaduto, in modo che il colpevole – in qualunque modo - sia punito.

Lidija YUSUPOVA ha cominciato il suo dialogo raccontando della storia della sua terra e della sua lotta per l'indipendenza fin dai tempi di Pietro il Grande. Nel 1944 il popolo ceceno conobbe la deportazione; tutti i fratelli di Lidija sono nati in deportazione. I libri di storia scolastici non ne conservano traccia. Le testimonianze vengono da alcuni tagliaboschi che non si trovavano nei villaggi e vissero in clandestinità quasi fino ai nostri giorni. *“Un adulto si chiede: chi sono, da dove vengo, come conservare la storia della mia gente? Perché noi, popolo ceceno, permettiamo il genocidio? Cosa mai possiamo fare? Non ho una risposta. Quando nel '99 si ripeté l'attacco ai villaggi, decisi di starmene a casa mia anche sotto le bombe. Avevo fatto fuggire nei campi profughi amici e parenti, ma la visione delle condizioni del campo era devastante. Quando, in quell'alba del dicembre '99 ci fu l'assalto finale, in città si sentiva un urlo indistinto di armi, bestie, urla di esseri umani. Ho sempre nella testa quel grido e oggi mi fa ripensare a una poesia che studiavamo a scuola sulle battaglie di Napoleone. Importa quello che si vive in questi momenti. Hanno fucilato tutti, senza distinzione, senza indagare, senza pietà. Ho deciso di lavorare come avvocato perché credevo sinceramente che la legge nessuno avrebbe osato violarla. Ora so che in Russia non c'è legge. Ma so anche che quanto accade a noi è comune anche ad altri popoli e non ci è concesso rinunciare alla lotta, per noi stessi e per il contributo che dobbiamo a tutti gli altri popoli della terra.”*

E' stato portato un omaggio ad **Anna Politovskaja** con la proiezione del video Premio Terzani di Udine che contiene buona parte dell'intervista di Giorgio Fornoni ad Anna l'anno precedente la sua morte.

Gerd FLEISCHER, Randi SPYDEVOLD, Lidija YUSUPOVA, Andrej MIRONOV, Zanaip GASHAEVA , Giorgio FORNONI sono intervenuti a Tonalestate il 7 Agosto 2007.

MAIL: ufficiostampa@tonalestate.org, tonalestate@gmail.com

WEB: www.tonalestate.org

TELEFONO: +39 340 66 96 691 (Donatella Gregori)

+39 349 60 84 688 (Elena Lanzoni)